

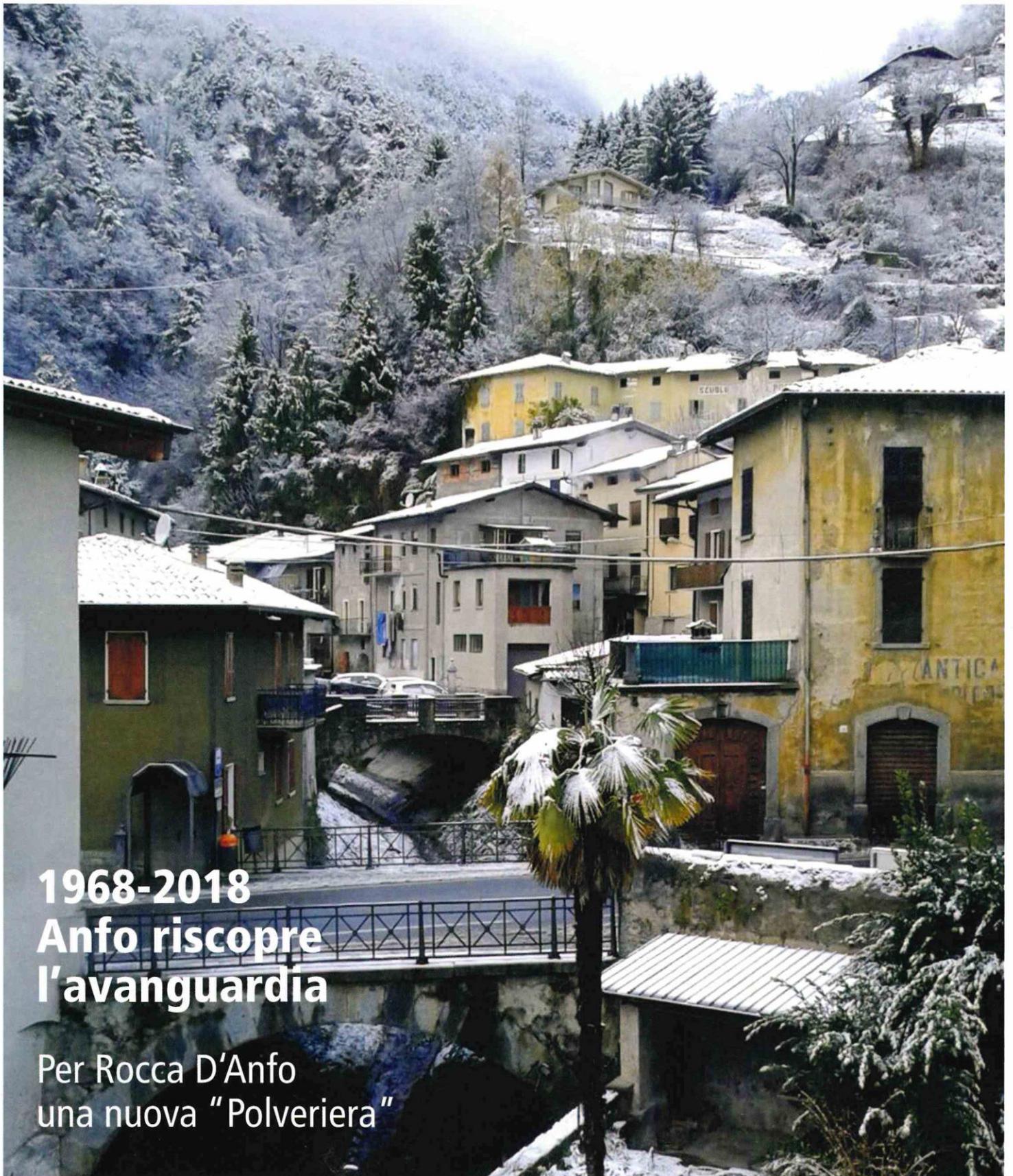
NOTIZIARIO
DELLA PRO-LOCO
DI ANFO

DICEMBRE 2017
Anno XXX . N. 3 (103)

Spedizione in A.P. - 70%
Filiale di Brescia.

Versando 10 euro
alla Pro Loco riceverai
i tre numeri annuali
del notiziario.

anfo racconta



1968-2018
Anfo riscopre
l'avanguardia

Per Rocca D'Anfo
una nuova "Polveriera"



a cura delle classi 3^a e 4^a Liceo scientifico Perlasca di Idro,
coordinatore prof. Severino Bertini

Il contributo di Lonato per la costruzione della Rocca d'Anfo. Scoperta di un inedito del 1488*

«Gian Francesco figliuolo di Leonardo, condottiero della Repubblica di 75 lancie, et huomo di molte ricchezze, edificò la Rocca di Anfo, passo di molta importanza». Così si espresse il grande umanista Francesco Sansovino nell'opera *Della origine, et de' fatti delle famiglie illustri d'Italia*, stampata da Altobello Salicato nel 1582¹.

...

Il 13 gennaio 1427 i veneziani subentrarono alla Signoria dei Visconti nel possesso del territorio bresciano e come primo atto il doge Francesco Foscari concesse il privilegio *in prima adeptione* alla Valtrompia e alla Valsabbia riconfermando i loro vecchi privilegi². Il timone del comando passò così in mano a una nuova potenza che, in merito alla situazione valsabbina, non tardò molto a rendersi conto dell'irrequietezza dei Lodron, dapprima alleati con Paride il Grande, ma, dopo la battaglia di Calliano del 1487 passati decisamente nel campo imperiale. Da qui la necessità strategica di una fortificazione per un adeguato controllo della zona, per impedire il passaggio alle truppe imperiali che, una volta vinte le resistenze, sarebbero state in grado di minacciare Brescia. L'incarico di provvedere ai bisogni

delle fortezze fu dapprima affidato ai Savi del Collegio; ma, essendone aumentato il numero a seguito delle nuove conquiste veneziane e non potendo quindi quelli attendervi con la cura che l'importante materia richiedeva, furono eletti nel 1542 due senatori col titolo di Provveditori alle fortezze, portati poi a tre nel 1579. Questi avevano l'incarico di vigilare sulle fortezze, castelli, mura, magazzini, ponti pubblici, porte delle città; inoltre davano disposizioni necessarie per la loro manutenzione. Infatti tali costruzioni necessitavano di continue attenzioni e lavori e [...] con Venezia era una prassi consueta ricorrere alle contribuzioni di numerosi Comuni, non solo del bresciano. Un esempio ben documentato è quello che riguarda la Riviera di Salò che nel Cinquecento contribuiva per la fortezza di Orzinuovi con taglie e con la fornitura di guastatori; per la fortezza di Palmanova con la fornitura di guastatori; per la fortezza di Peschiera con la fornitura di roveri. Quando alla fine del Quattrocento Venezia prese la decisione di consolidare i propri confini, incaricò il nobile Gian Francesco Martinengo, poi conte di Barco, di dirigere i lavori di ampliamento della Rocca. Questi lavori furono ultimati nel 1490 e per lasciare traccia sia dell'impegno profuso che degli importanti risultati ottenuti fu posta la seguente iscrizione: «Angusta prius et debilis, nunc simplior valde et inexpugnanda sum. Anno MCCCCLXXX»³.

Per l'occasione un contributo decisi-

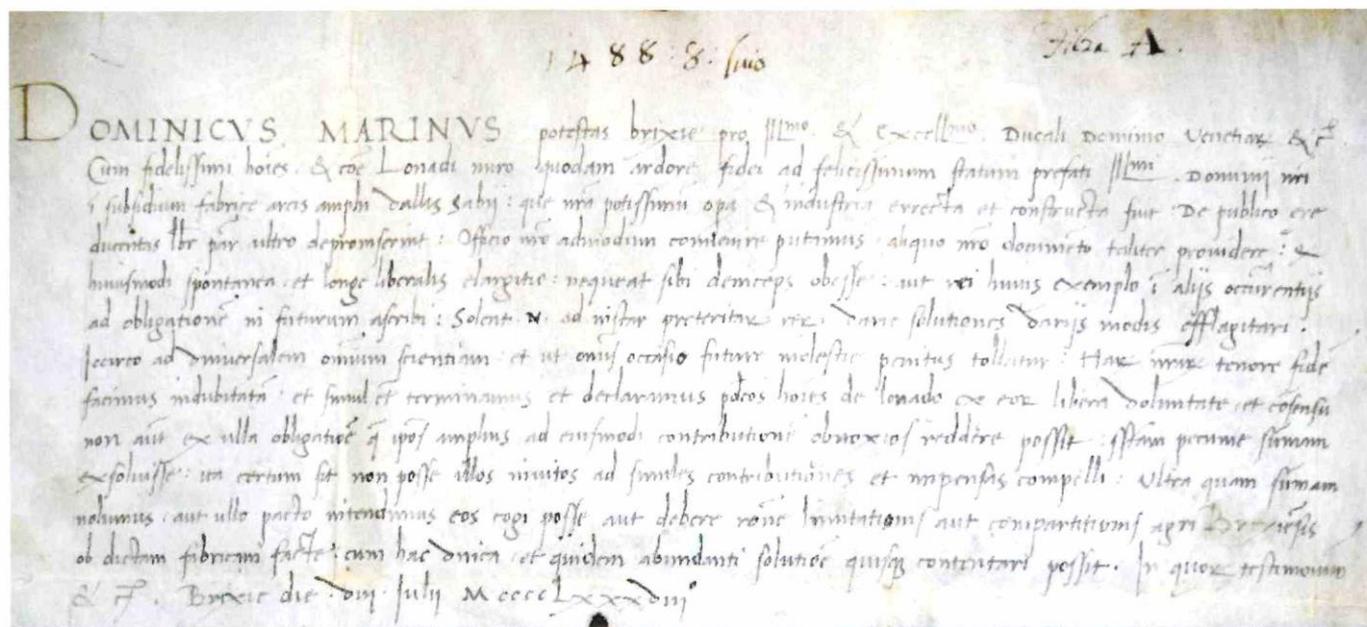
vo arrivò dalla comunità di Lonato. Ce lo dice un documento pergameneo, di mm 220x275 e in buon stato di conservazione, che si trova nel *fondo pergamene* dell'archivio storico di quel Comune. Con una lettera indirizzata alle autorità civili il podestà di Brescia lodò la fedeltà dei lonatesi al Dominio veneziano, manifestata con la donazione «spontanea et longe liberalis» di 200 lire per la costruzione della Rocca d'Anfo. Per far sì che questo non costituisse un pretesto in futuro per vincolare i lonatesi a qualche obbligo, il podestà dichiarò che non sarebbe stato possibile costringere i lonatesi «ad similes contributiones et impensas» contro la loro volontà. Non era sua intenzione costringere i lonatesi a contribuire oltre quella somma né con limitazioni, né con aliquote «agri brixienensis». Sicuramente furono i lonatesi stessi a supplicare un intervento del podestà di Brescia. Il loro intento era quello di ottenere un documento ufficiale di un'autorità veneziana per portare a conoscenza di tutti il seguente messaggio: «contribuiamo una volta per tutte e che sia finita lì. Non vogliamo che questo atto di generosità possa costituire un precedente per obbligarci in futuro a nuove contribuzioni». Indubbiamente i lonatesi sapevano che il podestà di Brescia non poteva garantire nulla; la sua lettera non aveva la forza di una terminazione del Senato veneto. Però era sempre un documento che poteva essere utilizzato nelle cause successive e questo lo si può desumere da una attenta lettura della pergamena: pare, infatti, che per l'edificazione della Rocca abbia contribuito il Territorio bresciano. Se questo fosse vero, il contributo di Lonato andrebbe inquadrato all'interno del complesso

* In realtà il fatto è già noto e citato da Ugo Valglia nella sua *Storia della Valle Sabbia*, p. 339. In Archivio di Stato Brescia repertato in *Ufficio del Territorio - Indice annali 1037/1496* - cart. 857 (L'estensore della scheda decrittò erroneamente "Levato" anziché "Lonato") [N.d.R.]

¹ Francesco Sansovino, *Della origine, et de' fatti delle famiglie illustri d'Italia*, In Vinegia, Presso Altobello Salicato, 1582, c. 301v. Si riferisce a Gianfrancesco Martinengo.

² ASBs, Archivio Storico Civico (d'ora in poi ASC), busta 157, fasc.: «Per la comunità di Bagolino con signori conti di Lodron in risposta alle carte da loro prodotte li 20 ottobre 1751»: privilegio 13 gennaio 1427.

³ Francesco Gambarà, *Ragionamenti di cose patrie*, Brescia - Tip. Venturini, 1839, p. 72. L'autore riprende pari pari l'annotazione riportata nella relazione di Gaetano Maggi e Giovanni Martinoni Commissari del Governo Provvisorio delegati alla riconciliazione della Valle Sabbia (Decreto nr 449 del 27 maggio 1797).



sistema fiscale veneto: Lonato, con tale donazione, non voleva distinguersi dagli altri Comuni per generosità, ma intendeva ribadire, con un'azione volontaria, la sua condizione di Terra separata in materia fiscale sia dalla città di Brescia che dal Territorio. Questo atto poteva così costituire un precedente importante da utilizzare in futuro per difendere la propria autonomia amministrativa in caso di minaccia esterna.

Dopo la grande importanza strategica ricoperta nel corso del Cinquecento, la Rocca conobbe una lenta decadenza dovuta all'impiego ridotto e alla conseguente mancanza di ristrutturazioni. All'inizio del Seicento Da Lezze nel suo *Catastico bresciano* scriveva che le artiglierie erano «mutili per i letti marzi, et infelici. Le case dei soldati mal conditionate, et in stato tale, che se non li vien posto» rimedio la Rocca, da fortezza «antimurale di questo territorio» rischiava di restare «solitaria, et infruttuosa». Anche l'organico era stato ridotto: all'epoca vi risiedeva «un clarissimo castellano nobile veneto, un capitano con soldati n° 20 et alcuni provisionati bombardieri»⁴. Ma poi arrivò Napoleone...

⁴ Giovanni Da Lezze, *Il Catastico bresciano di Giovanni Da Lezze (1609-1610)*, prefazione di Carlo Pasero, 3 voll., Brescia, Apollonio, vol. III, 1969, p. 315.

Ringraziamenti finali.

In conclusione ci sia consentito ringraziare il sig. Guerrino Sacchella per la disponibilità e pazienza dimostrata nel mostrarci la pergamena; inoltre la professoressa Elisa Zentilini per la trascrizione e la traduzione.

Traduzione

8 luglio 1488

Domenico Marino podestà di Brescia per conto dell'illustrissimo ed eccellentissimo Dominio Ducale dei Veneziani eccetera.

Poiché i fedelissimi uomini e il Comune di Lonato, con un ammirevole ardore nella fede al felicissimo Stato predetto dell'illustrissimo Dominio nostro, hanno sottratto dal pubblico erario di loro iniziativa duecento lire per sussidio alla fabbrica della fortezza di Anfo di Valle Sabbia, che fu eretta e costruita con grande zelo e industria, tramite il nostro officio riteniamo di approvare pienamente con qualche nostro documento in modo tale da provvedere che, dall'elargizione così spontanea e di gran lunga liberale, non si possa arrecare danni in futuro, o che dall'esempio di questa donazione, in altre occasioni, sia da considerare in futuro come un obbligo.

Prendendo spunto da situazioni passate, sono solite essere sollecitate varie soluzioni concernenti il denaro in vari modi. Perciò ad universale conoscenza di tutti e affinché sia tolta del tutto ogni occasione di futura molestia, col tenore di queste nostre lettere facciamo indubitata fede e nello stesso tempo terminiamo e dichiariamo che i predetti uomini di Lonato hanno elargito la soprascritta somma di denaro per loro libera volontà e consenso e non per qualche costrizione che possa obbligarli più ampiamente a una contribuzione di questo tipo. Così sia certo che non si possa forzarli contro voglia a simili contribuzioni e spese; oltre quella somma non vogliamo o intendiamo che si possa costringerli a qualche porzione od obbligare, a nome della limitazione o aliquota dell'agro bresciano fatte per detta fabbrica. Possa ciascuno essere contento con questa unica e certamente ricca soluzione. Nella cui testimonianza eccetera. Brescia giorno VIII luglio MCCCCLXXXVIII